

Célio Tripe

104 p.  
ma Duyas

Opere l'ingegno nato per li Capitanj Vimen Budenich, e Steffano  
Varabanchia che nell'ultimo mio viaggio de' numeri loro continuavano  
a desiderare, tali buoni ritratti, e sante cose per ammenire, che  
quasi mi conosceva ritornar da capo; e fu gran sorte, che non  
fossi costretto a spedir il pregevole con estro corriere. Abbassati i  
prezzi di tutto i comestibili senza che ne sia per altro vie accresciuta  
la abbondanza, non solo non si ottiene l'oggetto preffissosi dal Gran  
Signore, ma restringendone la quantità si alzeranno Biscapiti  
imensi, monnoveri, violenze, morti intre ne ammenire. Eben  
lo so per esperienza compresa, che sicuri di perdere gli uomini  
non negoziano, sedotto dalle lacrime dei mercanti del rigo, e  
del caffè, per compensarli almeno in parte, mandò fuori un  
Grimano, che alleggeriva il prezzo de' nostri in Alessandria a  
questa parte, stabilindolo a fardo per fardo, cioè sopra i  
cori. Nel preveder che i Grandi non contentandosene potessero  
lasciar di trasportare simili necessazzissimi generi si alzò un  
poco per essi senza dir parola ad chi vi fosse. Insuy li due  
Capitanj Veneti di tal Grimano vi negoziarono non per colli,  
ma a stante intieva, mettendo nei loro contratti la solita  
condizione, che prima della metà dello scarico dovesse esser  
loro restituita L'ipoteca, e soddisfatto il pien nobo; il che non  
eseguindosi tal nobo vi fuor ritenere a propria cautela il  
restante. Fu il mio memoriale, di cui parlai, dato ad ora:  
comme delle sorta in quella stessa mattina, che eragi destinato

il nuovo Hely Effendi, a cui per qualche giorno non vi posene fatto d'affari. Vendo il popolo in qualche moroncino, digestato del proprio Sogno, come indicar nello scorgo ordinario, vi aggiunge, che, magari anche questi si grati generi, e non sbarcandosi quegli portati dai Capitanj, che star non vedevano, né avrebbero potuto, alla legge di Timau, si monovasse anche per questo contro il Rizir. Informatosi egli comise al Hely Effendi di fermarsi la conteja, onde vi rendesse questa parte contento il popolo nel vedere lo scarico. Muore il tutto chiese una informazione al Ivan Boganiere, remanente questi dieci sostenendo il Timau. Tanti esso spedito al Bailaggio, das dove il Magomano Majcelini non ancora al fatto delle cose me lo ringiuntami verso la sera. Formai subito per iuritto una commissione, che il quale di buon mattino porto' alle Porte; ma impau il Hely Effendi, prima del suo arrivo chiamò il Majcelini, querlandola tardanza mia nel risolvermi, e facendomi minacciare, che da' egli fatto eseguire lo scarico. Il Majcelini gli fece conoscere, atto a rappresentare d'una sola notte, che le mie ristoste non potevano giungere quando anche le avessi date sul fatto stesso; franco poi riuyendo di tenni a parte dei modi, coi quali egli gli diceva di parlarmi, per invitare giustamente un ambo, che non è un serio. Sparsesi to' le di lui minacie alle Porte, cominciarono i mercantzi, ai quali parteneva il Vijo, ed il Cafe' colà loro gente, ed altro popolo ad far li due Capitanj, che erano ai loro bordi, e a dir loro che poco non avrebbero resistito alle forze. Temendo la verità, ha

refino d'umore d'opportare, insic il Saito loro, e prima che giungo:  
per le di lui nuove informazioni si preparavano a diffidare con  
onore le pubbliche Insegu, e per sìno le mischie, onde voltar im-  
avia a un caso estremo. Circondati da tanti altri Vascelli, e preso  
la Dogana, ciò sà, qual strage ne sarebbe potuto devinare.

Sintto il Saito non i tumultuanti alia Torta, che gridavano riso, e  
caffè, ridisse ala regina per altro il Szej Efendi colo cope espresse  
nel Memoriale, che ingerto accompagnò al n. 1, ed a segno due trdi,  
candigli, che ogni indugio poteva portar grandi molestie ala persona  
presa del Gran Sjje, gli raccomandò, che io volessi terminar l'affare  
per la mattina dietro; altre parole non uocando udire. Tutti due i  
Geneti Vascelli mi refevo conto del pericolo, e delle cause, che  
affrettavano i Ministri a desiderar uinamente l'effettuazione dello  
scacco. Colo stesso conviene che rimandai quasi sul fatto, comisi  
al Saito di far ogni sforzo, onde il Szej Efendi gli tasse parola,  
che sarebbero stati soddisfatti i due Capitanj, mentre il Saito di  
Venezia doveva in faccia la sua, e tutte le altre Majori soffroner  
inviolabili quei contratti, che con un Tramano non comunicato,  
ne comunicabile non si potevano in modo alcuno alterare, non  
potendo esporni alla disapprovazione di tutto questo Largo Triplo-  
matico, se lasciarsi cedere quasi per inesperienza del mio Benijero  
un esempio, che avrebbe potuto portare dei reciproci dissensi. Pre-  
vedendo però' che siffatto Szej Efendi non potesse così presto, come  
era necessario, risolversi a dare una tal parola, gli aggiunsi,

ches in tal caso gli facesse conoscerne che lui j'ho come avevo

come avevo la fortuna di essere, d'on Principe alla Porta, buono e  
nervo Amico, volevo volentieri entrare nelle circostanze che lo  
premavano, e che per ciò senza dicer remmendo quelle cauzioni  
che giustamente potevo esigere, gli avevo mandati ordini  
risolutissimi, perché tutti due i Capitanj incominciassero colla-  
dovuta modestia lo scario, ben certo che S.E. avrebbe poi corri-  
poto in un modo da non farmi sentire, d'essere stato verso il  
del supremo, e verso di lei cortese.

Non avendo potuto il Galli riuscir nella prima comimone, eseguita  
perfettamente la seconda, impegnandosi allora il Reis Efendi  
onde facessero appieno salvati i tempi miei riguardi.  
Giuntomi tali promesse, cominciai lo confesso, a compiacermene  
di aver con qualche destrezza tolto i pericoli, e ben incaminato il ne-  
gozio; quando nell' ore prime della notte veggo un altro Corriere  
e raggiungermi affannoso, con nuove lettere del Galli.

In esse confuso, mi diceva d'essere stato avvertito dall' Amico  
Aragoman della Porta, che avendo il Reis Efendi in fretta letto  
al Gran Vizir nell' andarsene alla Moschea di secondo suo Memori-  
niale, breve gli aveva risposto, che facesse eseguire lo scario nello stesso

dopo pranzo. Uscii forse in quell'istante il mio turbamento  
dandomi che non avendo subito i due Capitanj sotto qualche  
tutto ubbidito peranche ai miei ordini, si fosse già eseguita la  
per violenza ottomana, cosicché dovesse perdere il frutto della  
industria, soffrir uno sfraggio in luogo di gratitudine dalla  
del ministero Turco, nel saprei esprimere, a che si aggiunse  
timor di qualche disordine nel caso che li schiavoni avessero  
restituire alla violenza. Volai senza pensar a rischi sul fatto  
a Pera, e fatto svegliar il Galli, questi afflittissimo d'aver  
espresso mi disse, che il Virir desiderava che li stessi miei  
fornero eseguiti in quel dopo pranzo, e che li due Capitanj  
già incominciato ad ubbidire. Tranquillizzatomi allora  
non pensai che a dar fine con mio decoro alla questione.  
Credet dunque di rimandar il Galli alla Porta perché due  
Pari sfondi che io mi ero portato in Pera esprimamente  
conoscere a tutti i Ministri Esteri, che già come è vero  
no spontanei offerto l'unione loro, che avevo fatto il mio  
impegno, perch'è in forza dell'irregolar firmano non forse  
minima parte i contratti che si formano sulla buona pelle.

tile: che non sarei ritornato preso di loro, ne messi in libertà  
i fatti di far nuovi (contratti coi additi ottomani, finché non  
avesse resi inviolabile) i due dei quali trattavasi.  
Sicove difficoltà naquero, e contente non brevi a descrivere, che  
per intero tralasciero, benché indicanti il carattere del nuovo  
ministro cot quale, se durea, avro a trattare, per non dare  
sovverchia noja a Vredend. Convinto quegli, dal sempre trovato  
ragionevole Brag<sup>mo</sup> della Porto, e dall'abile Palli, chiamò alla  
di lui presenza il Capo Reajo del Capitan Pania, ordinandogli  
di soddisfare il Pudenich, al quale si sarebbero riservate le ra-  
gioni sopra quell'ufficiale che comanda la nave Squalo, e che  
si attende fra poco, che fu il noleggiatore del Pudenich per la somma  
di Pestre 5150. Fece poi pagare sin l'ultimo pretioso passo d'Asia-  
banchia dal Gran Doganiere. Messi in conseguenza subito dopo in  
libertà i contratti, due navi venete si noleggiarono nell'istesso gior-  
no; e poi qui giunto ebbi il piacere, che i ministri forastieri mi  
ringraziassero d'averli posti fuor d'imbarazzo nei possibili fu-  
turi contingenti.

Se sarò fatto degno della graziosa approvazione di Vostre Se-  
renità, e di Vostre Eccellenze, allor ne giubilera l'animo mio

lanto più lieto, quanto tutto poter sormontare in questi inno-  
remo far alcuni di quei doni, che per miseri voleranno per me.

Bujuk. Dite li Noverembre 1780

Copio

Baile  
n. 104 16  
carica

Andrea Mammì

memoriale presentato all'On<sup>ta</sup> Porta l'19 Ottobre 1740

N.<sup>o</sup> 1.

V.<sup>o</sup> 1.

nel M<sup>o</sup> d<sup>o</sup> 1741 Sommamente duole al Bailo di Venezia di dovere ad nuovo  
Illustrissimo Signor Venezi trattar per la prima volta del più serio  
affare che interessa pura la fede delle Capitolarioni colla  
Repubblica, in grazia delle quali è stata così ferma l'ami-  
cizia fra i due Stati. Se sul memoriale che ebbe l'onor di  
presentare li 12 di questo mese, derivarono informazione  
del gran doganiere soli esempio non admissibile d'inbagazzo,  
ove si tratta di ragioni evidentissime di Veneziani, quando le infor-  
mazioni medesime avessero luogo, sarebbe tolta per sempre  
la necessaria sicurezza della fede e dell'onestà di tutto, ven-  
turi contratti fra gli ottomani ed i Veneti, e le Capitolarioni  
che proteggono il loro commercio distrutte. Se per le sagge  
regolazioni del Governo furono mense regolazioni sulle derrate  
delli Capitoli, che riguardano uicinamente li sudditi ottomani.  
Li Veneti Capitanj alle quali il Bailo deve far otener ragione  
non furono maleggiati a misura per pagarsi loro un nolo  
proporzionato alla quantità dei pezzi che caricassero, ma auon-  
darono per una summa fina il trasporto intero, ciò che  
forma la notabile differenza che si deve confrontare col  
esposizione del Doganiere: ne si tratta soli due soli  
che si trovano in questo momento nel caso; altri vascelli  
potranno venire nelle medesime circostanze. L'esempio dei  
primi farebbe il destino degli altri; sické esponendo il Bailo  
con tutto il vigore le ragioni dei Veneti Capitanj, sostenute  
evidentemente dalle Capitolarioni, è costretto a dichiarare  
che quando non venissero queste a valere in questa impor-  
tantissima

tantissima occasione, avrebbe d'per lui sommo rincrescimento  
d'ordinare in tutte le scale dell'Impresa che sia impedito con  
di qual si sia sorte cogli ottomani, e qual si sia (avarom  
tanto loro necessaria, ed utile al teiro Reggio. Protegga  
dunque nella più ampia forma alle comunicagli  
mazioni del gran doganiere, che per sula manica a  
forse voluto vantaggiarsi. Negozianti Parchi, come  
ali riguardi di giustizia e dei trattati de' leketi, i m  
il Baile che veniva ordinata dall' Ecc. Porta l'esecuz  
dei solenni contratti stipulati dai leketi (aytan), ma  
rendendosi loro giustizia, non soffrino maggiori danni.  
Innazione nella quale sono in ora costretti, e si prevede  
tutte le conseguenze rilevantissime che se potrebber  
vere, e delle quali il Baile non potrebbe rispondere  
agli che l'Eccellta Porta vorrà auordare con una, idem  
pronta giustitia ad impedire la distruzione delle  
tolacioni, opera la fede delle quali è fondata l'un  
la perfetta amicizia tra i due Stati.

renimento  
edito contro  
gravosamente  
Protestanti  
categli, in  
nita) av  
cima rifla  
eti, riman  
escusion  
tan), onda  
anni da  
revengu  
ebbero a  
dere.  
volenne  
felle (q  
'onione

1203 7/20  
de la ja

Ch

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1